

Il Mondo del Cavaliere

RIVISTA INTERNAZIONALE SUGLI ORDINI CAVALLERESCHI



COMMISSIONE INTERNAZIONALE PERMANENTE PER LO STUDIO DEGLI ORDINI CAVALLERESCHI

ASSOCIAZIONE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE

ASSOCIAZIONE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE

La quota associativa fissata per il 2016, comprensiva dei 4 numeri annuali della rivista *Il Mondo del Cavaliere* e dei 2 notiziari semestrali *AIOC* è di Euro 35,00 (trentacinque) per i residenti all'estero Euro 40,00 (quaranta) che possono essere versati sul C/C postale n° 19936582 intestato:

Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche

Casella Postale, numero 932
40100 Bologna

<http://www.icocregister.org/> e-mail: aioc@iol.it

IBAN: IT89F0760102400000019936582

BIC: BPPIITRRXXX.

A seguito della delibera adottata dall'Assemblea dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche del 18 aprile 2015 è stato stabilito che i Soci che versano quale importo associativo 2016 la somma di Euro 560,00 (cinquecentoventicinque) sono iscritti quali Soci Fondatori.

I Soci dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche hanno diritto ad un servizio telefonico gratuito di consulenza sulla materia cavalleresca telefonando dalle 18 alle 19, tutti i giorni dal lunedì al venerdì, ai numeri: 051.271124 - 0549.900323 oppure 388.0010099. In caso di assenza è possibile lasciare un messaggio in segreteria indicando esattamente nome, cognome, numero telefonico e motivo della telefonata, in modo da poter essere richiamati e ricevere ugualmente risposta.

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione della rivista *Il Mondo del Cavaliere* rende noto che, non essendo proprio compito entrare in merito alla validità giuridica di titoli accademici, cavallereschi o nobiliari, i nominativi sono pubblicati negli Studi oppure nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni così come ricevuti, senza attribuire ad essi alcun valore o entrare nel merito, ma generalmente così come vengono indicati sui certificati di stato civile del Paese dove gli interessati godono la cittadinanza. Si pubblicano anche concessioni o promozioni relative a Decorazioni od Ordini Cavallereschi autorizzabili nella Repubblica Italiana in base alla legge 3 marzo 1951, numero 178. Si rendono note le nomine e gli avanzamenti di grado delle Forze Armate (o assimilabili), e quei riconoscimenti provenienti direttamente dalle Autorità della Repubblica Italiana o dei Paesi riconosciuti dal Governo Italiano. Si vuole precisare che il nostro scopo è quello di sforzarsi per presentare scientificamente ai lettori il numero più elevato di studi o notizie sulle scienze documentarie della storia, effettuando sempre il più rigoroso controllo delle informazioni rese disponibili; tuttavia siamo obbligati talvolta a editare notizie e studi che contengono trattamenti, titolature nobiliari e predicati o titoli cavallereschi, che possono non essere accettati come validi dalle organizzazioni che editano *Il Mondo del Cavaliere*, che fondano il loro lavoro esclusivamente sul serio rigore scientifico. Purtroppo dobbiamo talvolta trovare soluzioni di opportunità che oltrepassano i nostri postulati, ad esempio non eliminando da un documento riportato una titolatura o un trattamento impropri. Vogliamo ricordare che la Repubblica Italiana non riconosce i titoli nobiliari, ed aggiungiamo che la Corte costituzionale con sentenza n. 101 del 26 giugno 1967 ha dichiarato incostituzionale tutta la legislazione nobiliare emanata durante il Regno d'Italia (che era il successore degli Stati Preunitari), ragione per cui considerando anche l'introduzione della legge sul divorzio (legge n. 898/1970) e quella della riforma del diritto di famiglia (legge n. 151/1975) non sarebbe certa nessuna attribuzione in ambito nobiliare e noi ci atteniamo a questi dettami ritenendoli validi. Poiché solo il sovrano sul trono o l'autorità statale dove è contemplata la legislazione nobiliare possono concedere e riconoscere onori, dignità e titoli di natura nobiliare, tutti gli altri provvedimenti per noi sono privi di qualunque efficacia o valore ad esclusione di quello morale nell'ambito privato. Quando perciò pubblichiamo studi riferiti a documenti conservati in archivi pubblici ci tocca accettare quanto in essi indicato, pur sapendo che le attribuzioni possono essere prive del diritto, inesatte, o, peggio ancora, provenienti da falsificazioni antiche o recenti. Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendoci al di sopra delle parti, attribuiamo titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

Sommario



In 1° di copertina:

S.A.R. l'infante don Carlos, duca di Calabria

In 4° di copertina:

Stemma della Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi.

In ricordo di S.A.R. l'infante don Carlos de Borbón Dos Sicilias y Borbón Parma, duca di Calabria (1938-2015). 99

P.F. degli Uberti

Le esequie di S.A.R. l'infante don Carlos, duca di Calabria. 102

P.F. degli Uberti

L'inizio di una nuova era: S.A.R. don Pedro de Borbón Dos Sicilias y Orleáns, duca di Calabria e conte di Caserta. 105

P.F. degli Uberti

La sopravvivenza della "nobiltà" negli ordini cavallereschi nobilitanti preunitari. 107

A. Lembo

Maria Teresa Landi, Dama dell'Ordine della Croce Stellata. 101

M. de Mladineo

Il XX anniversario di fondazione dell'Associazione della Nobiltà Croata. 114

M. Horak

I Colloqui dal 21 al 24 ottobre 2015 a Madrid. 115

Cronaca ed eventi. 117

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione della rivista *Il Mondo del Cavaliere* rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE.

In questa pubblicazione di carattere scientifico articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente.

Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Il Mondo del Cavaliere

Rivista Internazionale sugli Ordini Cavallereschi è l'organo ufficiale della *Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi*, ed anche il bollettino del Consiglio Direttivo e rivista dell'*Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche - AIOC*.

Direttore Responsabile: Pier Felice degli Uberti

Segretario di Redazione: Maria Loredana Pinotti

Quota d'iscrizione in qualità di Socio dell'A.I.O.C. 2015, comprensiva dei 4 numeri della rivista *Il Mondo del Cavaliere* e dei 2 Notiziari semestrali *AIOC*: Euro 35,00 (residenti estero Euro 40,00).

Solo Abbonamento 2015: Euro 40,00.

Numero singolo od arretrato: Euro 12,00.

Tutta la corrispondenza deve essere inviata a:

Il Mondo del Cavaliere - c/c AIOC
Casella Postale, 932 - 40100 Bologna

Tel. 0549.900323 - Tel./Fax 051.271124 Cell. 388.0010099

In ricordo di S.A.R. l'infante don Carlos de Borbon Dos Sicilias y Borbon Parma, duca di Calabria (1938-2015)

Pier Felice degli Uberti

Da sempre scrivo articoli per commemorare personaggi noti nelle nostre materie, ma questa volta lo faccio con profonda tristezza dovendo ricordare qualcuno che è stato molto legato alla mia vita sin da quando ero ragazzo: S.A.R. don Carlos Maria di Borbone-Due Sicilie, infante di Spagna, duca di Calabria¹, nato a Losanna il 16 gennaio 1938 e morto a Retuerta del Bullaque il 5 ottobre 2015. Appartenente al ramo primogenito dinastico dei Borbone delle Due Sicilie, di cui divenne il Capo della Real Casa e Famiglia alla morte del padre, era figlio di S.A.R. l'infante don Alfonso Maria, duca di Calabria e di S.A.R. l'infanta donna Alicia, nata principessa di Borbone-Parma, e fu Gran Maestro del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio e degli Ordini Dinastici, patrimonio araldico del Capo della Real Casa e Famiglia delle Due Sicilie².

Le biografie narrano che un anno dopo la nascita la famiglia ritornò in Spagna, e che nel 1948 fu scelto da S.A.R. l'infante don Juan, conte di Barcellona e dal generalissimo Francisco Franco per entrare assieme all'allora S.A.R. don Juan Carlos, principe di Spagna in una scuola speciale preparata per l'erede al trono. Dopo aver completato gli studi di giurisprudenza svolse la sua attività nel mondo della finanza lavorando anche in diverse banche.

Nel 1965 sposò S.A.R. la principessa Anna d'Orléans, figlia di Henri d'Orléans conte di Parigi e di Isabella d'Orléans-Braganza. Dal riuscitissimo matrimonio nacquero: 1) S.A.R. la principessa donna Cristina di Borbone-Due Sicilie, sposatasi nel 1994 a Ciudad Real con Pedro López-Quesada y Fernández Urrutia, dal cui matrimonio sono nati: Victoria Lopez-Quesada y de Borbón-Dos Sicilias e Pedro Lopez-Quesada y de Bórbon-Dos Sicilias; 2) S.A.R. la principessa donna Maria di Borbone-Due Sicilie, sposata nel 1996 a Ciudad Real con l'arciduca Simeone d'Austria, dal cui matrimonio sono nati: l'arciduca Giovanni, l'arciduca Ludovico, l'arciduchessa Isabella, l'arciduchessa Carlotta, e l'arciduca Filippo; 3) S.A.R. il principe don Pedro, duca di Noto, che ha sposato donna Sofia de Landaluce y Melgarejo, dal qual matrimonio sono nati: S.A.R. il principe don Jaime, duca di Capua, S.A.R. il principe don Juan, S.A.R. il principe don Pablo, S.A.R. il principe don Pedro, S.A.R. la principessa donna Sofia e S.A.R. la principessa donna Bianca; 4) S.A.R. la principessa donna Ines, sposata con il nobile Michele Carrelli Palombi dei marchesi di Raiano, dal cui matrimonio sono nati: la nobile Teresa e la nobile Bianca dei marchesi di Raiano; 5) S.A.R. la principessa donna Vitoria, sposata con Markos Nomikos dal cui matrimonio sono nati: Anastasios, Ana e Carlos Nomikos.



Le LL.AA.RR. i duchi di Calabria all'inizio degli anni '80

¹ Nome completo: Carlos María Alfonso Marcelo.

² A seguito dell'atto di riconciliazione firmato a Napoli il 25 gennaio 2014 tra i due rami in disputa mi astengo da qualunque commento di carattere araldico, genealogico, giuridico e storico.

Don Carlos trascorse la sua vita a Madrid con la famiglia; da abile cacciatore, amante della campagna e della natura gradiva dedicarsi particolarmente alle sue proprietà agrarie a Toledo e Ciudad Real, ma contemporaneamente svolgendo importanti e discreti incarichi per conto dello stesso sovrano spagnolo.

Fu decano dei cavalieri dell'Insigne ordine del Toson d'Oro, che ricevette nel 1964 da don Juan nel momento che restituì la decorazione del padre. Fu commendatore maggiore dell'ordine di Alcántara (1982-2014) e presidente del Consiglio reale degli ordini militari di Santiago, di Calatrava, di Alcántara e di Montesa sino al 2014.

Il 16 dicembre 1994 il re di Spagna con decreto 2412/1994 gli concesse il titolo di infante in base all'articolo 3.2 del real decreto 1368/1987 del 6 novembre 1987, indicando quale benemerita *“Le circostanze eccezionali che concorrono in Sua Altezza Reale don Carlos de Borbón-Dos Sicilias y Borbón-Parma, come rappresentante di una linea dinastica vincolata storicamente alla Corona spagnola, costituiscono ragione per la quale Lo giudico degno della mercede e dignità di Infante di Spagna”*.

Questa fu l'unica volta con la quale Juan Carlos I concesse la dignità d'infante di grazia, ma a dire il vero a mio giudizio l'essere infante di Spagna per don Carlos era un diritto stabilito dalla tradizione spagnola, non dovendo dimenticare che il padre don Alfonso, per real decreto del 17 ottobre 1904, godette di tutti gli onori che corrispondono all'erede della corona, sebbene senza mai usare il titolo di principe delle Asturie, ed è noto che i figli dei principi delle Asturie sono infanti di Spagna.

La prima volta che ho avuto modo di conoscerlo personalmente rimonta al lontano 1980 nel corso di un incontro svoltosi nel suo ufficio a Madrid: quando mi accolse sulla porta mi trovai di fronte una persona con il sorriso sulle labbra, aperto verso gli altri, affabile, di grande disponibilità e cortesia, dai modi di una innata gentilezza; e da quell'incontro è iniziato da parte mia un devoto rapporto perché come storico vedevo in lui l'erede storico della dinastia che i miei antenati materni avevano servito nel corso di 150 anni.

Ho apprezzato da subito la chiarezza nel dichiararsi totalmente spagnolo, fedele al suo sovrano, il cugino re don Juan Carlos I, che sempre seguì in tutti i cambiamenti dei tempi, ma allo stesso tempo la consapevolezza di essere rappresentante ed erede di una dinastia che aveva regnato sul regno delle Due Sicilie, senza sognare un passato rivendicando un trono non più esistente dai tempi del Risorgimento italiano.

Indiscutibilmente don Carlos è stato un esempio di come deve essere chi appartiene ad una Casa Sovrana: dotato di enorme discrezione e modestia, era capace di saper ascoltare e dare la sua opinione dopo aver consultato gli esperti. In quel primo incontro mi parlò dell'Italia ricordando le belle città e le grandi autostrade. Negli anni seguenti con Vicente de Cadenas y Vicent fui con lui a tante colazioni di lavoro nella Casapolar Santo Duque de Gandia dell'Asociación de Hidalgos, dove trattammo dei più svariati argomenti



Sopra, S.S. San Giovanni Paolo II con S.A.R. l'infante duca di Calabria e S.A.R. la duchessa di Calabria. In basso, S.S. Benedetto XVI con S.A.R. il duca di Noto e S.A.R. l'infante duca di Calabria



che per la loro rilevanza qui desidero mantenere a carattere riservato.

Nel 1981 accettò di essere Presidente del Senato Accademico dello *Studium* - Accademia di Casale e del Mon-



Sopra, S.M. don Juan Carlos I con S.A.R. l'infante duca di Calabria. Sotto, S.M. don Filippo VI con S.A.R. l'infante duca di Calabria

ferrato, l'antica accademia della Capitale del Monferrato che volle dedicare alla memoria del padre il *Premio Internazionale Infante Don Alfonso, Duque de Calabria*, in seguito divenuto anche premio della Junta de Italia dell'Asociación de Hidalgos a fuero de España, e concesso negli anni a varie personalità internazionali. Nel 1984 accettò con nomina dell'Ordinario Diocesano l'Alto Patronato della *Veneranda e Nobile Arciconfraternita dei SS. Apostoli di Casale Monferrato*, l'antica arciconfraternita del consiglio nobile di Casale Monferrato fondata nel 1460, divenendone anche Priore Onorario.

Presidente dell'Asociación de Hidalgos a fuero de España dal 1977 al 2006, poi presidente d'onore, durante la sua presidenza l'associazione fu dichiarata "entità di utilità pubblica", avvenne l'incorporazione dell'Editorial Hidalguía, furono creati premi culturali, venne inaugurata la Casa Solar Santo Duque de Gandía e la Casaquinta, si superarono i 5000 associati ed entrò a far parte dell'associazione l'attuale re S.M. don Felipe VI, continuando una tradizione iniziata dal padre S.M. don Juan Carlos I.

Nel 1989 quando divenni segretario generale della *Junta de Italia* dell'Asociación de Hidalgos trovai come presidente don Carlos, che vi rimase sino al 2007, per assumere quindi la carica di presidente onorario, mantenuta sino a quando la Junta d'Italia si fuse per incorporazione in *Famiglie Storiche d'Italia*, di cui fu sino alla morte il presidente onorario.

Durante la sua vita vi furono trasformazioni come mai avvennero precedentemente all'interno delle dinastie sovrane: quando lo conobbi era al quarto posto nella successione al

trono della monarchia spagnola secondo la legge tradizionale stabilita dalla pragmatica sanzione del 27 marzo 1776 (relativa ai matrimoni ineguali, che scartava dalla successione al trono chi non sposava all'interno di famiglie regnanti o non regnanti), ma quando re Juan Carlos dimenticò la pragmatica sanzione del 27 marzo 1776 anche don Carlos si adeguò giustamente dimenticandola per la sua linea.

Poiché la costituzione spagnola del 1978 stabilisce, all'articolo 57.1, che la Corona di Spagna è ereditaria fra i successori del re Juan Carlos di Borbone, legittimo erede della dinastia storica, poco a poco l'ipotetica successione al trono si è andata allontanando sino ad arrivare all'undicesimo posto dopo Irene Urdangarin y de Borbón, quarta figlia dell'infanta Cristina.

Nel corso di una così lunga relazione ho avuto modo di affrontare con lui tanti argomenti, uno dei quali fu proprio quello delle "prove nobiliari" e ricordo che un giorno chiedendogli perché ricevesse nell'Ordine Costantiniano nella stessa categoria persone con nobiltà tanto diverse per grado e valore, mi rispose sorridendo che, non facendo di professione il "farmacista", poteva permettersi di collocare allo stesso livello persone differenti.

